

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purché firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

L'ABOLIZIONE DELLA TASSA SUL MACINATO

Il 3 giugno 1878, l'on. Seismit Doda, allora ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria alla Camera proponeva la riduzione di un quarto su tutta la tassa del macinato a preferenza della soppressione totale della tassa sui cereali inferiori, onde l'effetto non fosse sentito in modo disuguale fra l'una e l'altra provincia del regno, che mentre taluna ne avrebbe avuto un grande beneficio, l'altra poi non ne avrebbe goduto affatto.

Uomo retto, coerente ai suoi principii come deputato e come ministro, Seismit Doda non poteva neppure, nella discussione fattasi in giugno u. s. sull'abolizione della tassa sul grano turco e sulle segale, rinnegare quei sentimenti che lo rendono caro soprattutto alla interminabile classe dei diseredati e dei piccoli proprietari.

L'abolizione, come abusivamente si disse, del secondo palmento, lasciò parecchie provincie nello stato miserando di prima, essendochè a Palermo, a Girgenti, a Caltanissetta, a Trapani non si consuma affatto di grano turco, ed a Napoli soltanto l'1,80 per cento, a Cagliari l'1,30, ed a Bari il 0,30!...

A noi quindi, per quanto ci torni vantaggiosa l'abolizione della tassa sui cereali inferiori, incombe l'obbligo di sollecitare affinché non duri l'ingiustizia verso i nostri fratelli meridionali, imperocchè diversamente facendo non avremmo alcun diritto al nome di italiani, bensì di regionali egoisti.

L'egoismo nostro sarebbe d'altronde ridicolo, nel senso morale, e dannoso nel materiale, pel semplice motivo che la riduzione della tassa sul frumento, sarebbe pure per noi di sollievo immenso.

Nella tornata del 29 giugno p. p. Seismit Doda dando lettura alla Camera delle conclusioni della relazione dell'onorevole Saracco, ribattè fra gli applausi della sinistra tutte le argomentazioni del Senato.

Senonchè questo primo ramo del nostro parlamento, è recisamente avverso alla sinistra e non vuole assentire che la promessa fatta al popolo e scritta prima sulla sua bandiera abbia ad attuarsi. Vuolsi anzi che la scappatoia di mandare a novembre la risoluzione del gravissimo argomento, sia stata inventata apposta per trovare le ragioni d'un nuovo rifiuto. Al Cairoli la cura di parare a questa botta da Jarnac.

RICCABONE.

Bibliografia

A tout seigneur tout honneur! Ecco perchè incominciamo la nostra rivista dal comm. Garelli lasciando, per questa volta, la parola ad un distinto tanitario, ma riservandoci di dare, a tempo opportuno, il nostro proprio giudizio sul lavoro del distinto idrologo:

Un triennio di clinica termale in Acqui — per GIOVANNI GARELLI medico primario, direttore dello stabilimento.

E colla più viva soddisfazione che abbiamo letto quest'ibro del senatore comm. G. Garelli, il cui nome sta scritto nel novero de' più distinti idrologi, imperciocchè da questa pubblicazione vediamo incominciato un indirizzo veramente pratico e scientifico nella cura idro-termo-minerale, e che, speriamo, sarà feconda in tempo non lontano di grandissimi risultati per l'egra umanità, per l'incremento della scienza e per la prosperità dello stabilimento stesso.

Il chiarissimo idrologo, in questo suo lavoro dopo aver detto brevemente della natura fisico-chimica delle acque, e di quella particolare sostanza, il fango, per cui va questa stazione termale famosa, del modo di loro applicazione, della loro azione generale e locale che si deve

APPENDICE — 4

LO STILE È L'UOMO

Racconto Campestre

DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

II.

— La diligenza non ci ha a che fare: sono venuto a piedi.
— Davvero! Ma perchè si è deciso a questo?
— Mi piace assai correre pei campi, ora fermandomi in una collina, ore discendendo in una valle, cogliendo qua un fiore, disegnando là un albero od un paesaggio.
— Ella ha ragione: ciò diverte molto.
— Per voi due sarà divertente, ma per me niente affatto.
— Già se fossimo tanto rozzi come sei tu che riponi il tuo piacere nel mangiare, bere, fumare e far la corte alle ragazze.
— Gli è che questo è il positivo.
— Hum! alla malora il vostro positivo! Le assicuro D. Antonio che questo ragazzaccio traligna. Suo fratello, il mio povero Peppe, lasciava tutti i divertimenti del

mondo per praticare gente ben educata, leggere un buon libro od udire una buona musica. Suo padre, che il Signore l'abbia in gloria, non aveva maggior piacere che sedersi sopra un terrazzo al cader della sera, allorchando ritornava dal lavoro a passare là una mezz'ora fumando un sigaro, e contemplando il sole che si nascondeva dietro i monti, ed ascoltando le canzoni nei campi e il suono dell'avemaria dei campanili dei villaggi sparsi per la pianura.

— Che volete, signora, nel mondo bisogna che ci sia gente di tutti i gusti.

— Gli è che costui li ha a rovescio di suo padre e di suo fratello. Suo padre poneva tutto il suo affetto in quel giardino che ella vedrà domattina e se dovessi dar retta a costui non ci avrei più nè un rosario, nè un albero, perchè egli dice che i fiori e le frutta non rendono danaro.

— E dico bene. Una cosa che non produca danaro, perchè diamine s'ha da desiderare.

— Te lo dirò io...

— Eh signore, non perda il tempo a persuaderlo, perchè tanto egli non riuscirà a capirla. Orsù andiamo a cena, che domani, se Dio vuole, parleremo a nostro bell'agio. Cenammo tutti e tre molto allegramente, e poscia Claudia mi accompagnò alla cameretta che mi aveva destinato.

— Buona notte D. Antonio, mi disse Giovanni, e soggiunse sorridendo: se in cambio di dormire questa notte

nella stanza ove ella stà per entrare, ci avesse dormito un paio di mesi fa, chissà quanti mocciosi mi avrebbe tirato dietro.

— E perchè?

— Oh bella, perchè almeno fino a mezzanotte, lei non avrebbe potuto chiudere un occhio, dovendo suonare la chitarra e cantare canzoni alla Rosa.

— E chi è la Rosa?

— Chi ha da essere? un'amorosa che io aveva.

— Andiamo, andiamo, non dia retta a queste chiacchiere la venga a coticarsi disse la signora Claudia, conducendomi sino alla porta della mia camera.

Era questa piuttosto piccola e poveramente ammobigliata ma bene imbianchita, pulita e messa in ordine con tutta quella convenevolezza che il buon gusto può inventare per supplire alla povertà.

Appena fui solo nella mia stanzetta mi posi ad esaminarla attentamente e aprii le imposte di una porta che credevo conducesse a qualche balcone. Invece essa metteva in un giardinetto, quello stesso di cui la signora Claudia mi aveva parlato.

La notte era deliziosissima, il cielo azzurro e la luna era splendidissima. Non appena ebbi aperta la porticina che dava sul giardino, la mia camera fu impregnata del profumo dei fiori e delle frutta. Discesi nel giardino e mi sedetti al chiarore della luna, sopra un rustico sedile posto nel centro di una specie di piccola spianata, circondata da rosai, da garofani e da altri fiori.

(continua).